



A cura di Luigi Ulgiati, Vice Segretario UGL, membro del CESE

N. 189 del 5 Ottobre 2026

IL CESE E L'AGRICOLTURA SOCIALE

Il tema dell'agricoltura sociale, quale strumento per l'innovazione in agricoltura, è stato oggetto di un interessante Parere (NAT/983) approvato nel corso della Sessione Plenaria di Settembre del CESE (Comitato Economico e Sociale Europeo). L'agricoltura sociale si presenta sotto svariate forme, per cui non è facile definirla in modo univoco. Questa diversità è evidenziata dalla nomenclatura che, seppur diversa nelle sfumature, fa riferimento ad approcci molto simili finalizzati a ripristinare la salute ed il benessere in combinazione con l'attività agricola. In Italia lo sviluppo dell'agricoltura sociale è legato al cosiddetto sistema di "welfare mediterraneo", basato sulla partecipazione di un gran numero di soggetti interessati (settore pubblico, attori privati, settore non profit, famiglie) ed il concetto è stato definito dalla Legge 141 del 2015. L'agricoltura sociale ha carattere multidimensionale, poiché riunisce varie politiche diverse (approccio multipolicy), tra cui l'agricoltura, lo sviluppo rurale, il lavoro sociale, la sanità, l'istruzione, l'ambiente e l'economia sociale, che richiedono un approccio coordinato ed integrato. Essa è parte integrante delle politiche europee volte a promuovere, da un lato, l'inclusione sociale delle persone con esigenze specifiche e diversi livelli di vulnerabilità, e, dall'altro, la vitalità delle zone rurali, consentendo alle persone in situazioni di vita difficili di poter soddisfare le loro esigenze e migliorare il loro ruolo nella società impegnandosi in attività agricole in un ambiente sicuro. Si concentra sulla terapia, sull'integrazione professionale (tramite il concetto di "impresa sociale di inserimento lavorativo" – WISE -) e sull'istruzione delle persone svantaggiate a causa di disabilità fisiche e mentali, problemi sociali, età avanzata, disoccupazione di lunga durata, disturbi di salute mentale o status di rifugiato. In proposito, il CESE raccomanda che nel dibattito europeo sull'agricoltura sociale si tenga maggiormente in considerazione il tema dei rifugiati e dell'inserimento in agricoltura di persone che hanno subito dei traumi. «L'agricoltura sociale – ha dichiarato il Consigliere Ulgiati – può concorrere alla creazione di posti di lavoro tramite un sostegno adeguato, un accompagnamento e la protezione dei diritti dei lavoratori, partendo da una cultura positiva del lavoro dignitoso ed utile. Inoltre – ha aggiunto – l'agricoltura sociale può contribuire a prevenire lo spopolamento rurale ed a contrastare la crisi nel settore degli alloggi, in quanto le fattorie e le aziende agricole di piccole dimensioni dispongono di edifici che possono essere adattati per permettere a giovani famiglie, nuovi imprenditori, o gruppi di popolazione emarginati di avere una residenza stabile nelle zone rurali».



UE: ITALIA, RISCHIO SANZIONI SU "CASE GREEN" ED ENERGIA

Doppio Parere motivato per il Governo Italiano da parte della Commissione Europea in materia energetica. Nel Pacchetto Infrazioni di Ottobre 2026 l'Esecutivo comunitario ha inserito due avvisi precontenziosi per il Belpaese, richiamando Roma al rispetto delle norme comunitarie relativamente alla cosiddetta Direttiva "Case Green" ed a quella sull'efficienza energetica. L'Italia, insieme ad altri otto Stati membri (Belgio, Repubblica Ceca, Irlanda, Lussemburgo, Ungheria, Malta, Polonia e Slovacchia), continua ad essere nel mirino della Commissione Europea per non aver presentato a Bruxelles, entro il 31 Dicembre 2025, il progetto del Piano nazionale di ristrutturazione degli edifici, considerato un pilastro della Direttiva EPBD 2024/1275 (Energy Performance of Buildings Directive). I Piani nazionali sono finalizzati a migliorare la prestazione energetica degli immobili e contribuire così all'indipendenza energetica, alla disponibilità di alloggi a prezzi accessibili, alla riduzione delle bollette ed al miglioramento delle condizioni abitative. Il Parere motivato, inviato pochi giorni fa all'Italia, costituisce il secondo ed ultimo passaggio della fase precontenziosa di una procedura di infrazione, iniziata lo scorso Marzo 2026 con un primo richiamo ufficiale sotto forma di lettera di costituzione in mora. Gli Stati membri hanno due mesi di tempo per rispondere ai Pareri motivati e trasmettere i propri progetti di Piani. In caso contrario, la Commissione potrebbe decidere di deferire il caso alla Corte di Giustizia Ue. Stessa sorte, per il mancato recepimento integrale, nel diritto nazionale, della Direttiva EED 2023/1791 sull'efficienza energetica (Energy Efficiency Directive).

